

Storia n° E 6: Raffaele Feniello

Sono nato a Valva l'11 novembre del 1930, mi chiamo Raffaele Feniello. La mia esperienza migratoria è durata 18 mesi. Quando sono partito sono stato truffato da un signore di Caposele che mi fece avere un contratto di lavoro dicendomi di aver rintracciato una mia parente in Venezuela. Per avere questo contratto doveti dargli 80.000 lire, che non avevo. Poi ci volevano altre 145.000 lire per il viaggio. Eravamo 5 di Valva a partire, tutti e 5 truffati 5 per 8 quaranta insieme portammo 400.000 lire a casa della famiglia di questo signore. C'è stata anche una causa e loro hanno dovuto pagare le spese per truffa allo stato, ma non a noi. Io non avevo tutti i soldi e quello che me li anticipò per prestarmi 80.000 volle essere restituito 140.000. I primi tempi avevo cosa mangiare perché avevo maccheroni e i ceci, avevamo un baule pieno, c'eravamo portati la branda e il materasso, come per un campeggio. Ricordo tutto perché ho sofferto. La barca si chiamava "Conte bianco mane" 3400 passeggeri e 600 di equipaggio. Durante il viaggio stetti malissimo soffrivo il mal di mare.

Dopo tre quattro giorni che non mangiavo andai in mensa e vidi i piatti che volavano. Una volta arrivato lì, scoprii che il contratto era falso, non sapevo cosa fare. C'era un altro italiano che mi indicò una pensione e stetti lì. La cosa più brutta era la lingua, perché si è simile all'italiano, ma noi parlavamo il dialetto nostro, non eravamo mai stati in città perché non c'erano mezzi. Fatto 15- 20 km trovai una fabbrica chiesi lavoro e mi risposero: <<Mira tiene que esperar aqui, que lo pregunto.>>. Io capii devi *spirare*, morire, così andai via. Un mio amico al ritorno mi disse <<ma che hai capito? il lavoro c'era!>> mi rifeci tutti quei chilometri sotto al sole, tornai alla fabbrica, però il lavoro non c'era più! Trovai un lavoro come aiutante dei muratori, perché ero partito senza mestiere: io ero

contadino! Lì portavo carriole piene di sabbia e cemento. Ero il solo a svolgere questa attività e dovevo soddisfare le richieste di 10 muratori.

Questi chiedevano ogni secondo: *calce – sabbia*. Ogni momento: *cemento - mattoni*. Non capivo più qual'era la calce e quale la sabbia. Si lavorava troppo, tanto che non sapevo qual'era in cemento. Dopo tre giorni di lavoro non ritornai più, neanche per prendermi i soldi. Sarei morto lì per deperimento organico, mangiavo solo banane. Ho lavorato solo gli ultimi tempi. Incontrai un abruzzese. Si diceva se incontri un abruzzese e un lupo spara all'abruzzese e salva il lupo. L' abruzzese lavorava vicino a una montagna. Io andavo con l'autobus fino alla montagna, facevamo le recinzioni ai palazzi. La sera non ce la facevo a scendere a Caracas, mi dovevo appoggiare vicino ai muri dalla debolezza. L'afa era insopportabile. Mangiavo un panino piccolo che ci davano, oppure lo compravo. Distrutto me ne tornai a Valva con il viaggio del Governo. Per questo lasciai i soldi ai paesani, 175.000 lire, ma uno di questi se li tenne. Con 175.000 lire avrei comprato l'appartamento. Ricevetti solo 20.000 lire che alcuni mi inviarono per curarmi la schiena, dato che in seguito allo sforzo e alla scarsa nutrizione mi ero ammalato. Sono stato truffato due volte: andata e ritorno. Sempre da paesani che noi italiani siamo un poco peggio degli albanesi. Il bolivar era circa 200 lire nel 1955 il cambio era buono. Noi con venti ettari di terra non riuscivamo a fare mai i 15 quintali di grano che dovevamo come fitto al Marchese bisognava comprarlo.

Tieni presente che qui per una giornata in agricoltura ti davano 350 lire al giorno o un litro d'olio. <<Figuriamoci cos'era l'Italia!>>. Lì si andava per otto volte: ad esempio io guadagnavo solo 12 bolivar, eppure erano 2400 lire, se fai 3 per 8 che è uguale a 24 ti trovi. Qui la vita era triste, eravamo sette figli si ammazzava un vitello per fare un paio di scarpe l'anno. Una volta tornato mi sposai. Mio padre disse <<se vuoi ti do la mucca così fai il latte per i bambini, ma devi dare 25.000 a quello che me le ha prestate.>>. Mi diede un pezzo di terra, ma dovevo pagare l'affitto al Marchese. Nel 1969 comprai il primo trattore, poi un altro e poi ancora. I trattori mi hanno fatto fare un po' di soldi. Ho comprato la terra dal marchese e ho fatto la casa. Poi venne il terremoto e ho dovuto abbattere la casa.

Ho ricostruito con quello che mi hanno dato con i contributi. Però, ringraziando a Dio, sono ancora vivo; quelli della mia classe sono quasi tutti morti. Nel '72 morì mia moglie lasciando 4 figli piccoli.

Ho vissuto 24 anni con un'altra donna che è morta con un'operazione alla colecisti. Rimasto solo a 67 anni decisi di trovare un'altra donna. A 70 anni mi sono risposato! Rimasto solo decisi di rivolgermi ad un'agenzia matrimoniale di Salerno, che per 1.500.000 lire presentavano sei donne. La prima, una di Salerno, mi disse <<io in paese non ci voglio venire!>>. Un'altra disse: <<'Tu che tieni?>>. Un'altra non mi sembrava troppo intelligente, un'altra non volle venire in Paese. Un'altra la portai a casa ma dopo alcuni mesi i miei figli mi volevano uccidere. Andai di nuovo in agenzia mi dissero c'è una straniera ed aggiunsero <<ma è un poco Giovane (53 anni)>>. La conobbi e mi dissi: <<questa è lei!>>. Erano 4 mesi che era in Italia non capiva nulla. Tornai a casa c'era l'altra signora che mi diceva ma tu non sei andato nei campi, hai nascosto i tuoi vestiti da lavoro. Io negai. L'Ucraina lavorava per 900.000 da un vecchietto ogni domenica io andavo a prenderla, ma la signora che viveva con me divenne sempre più sospettosa. Ad un certo punto riuscii a riportarla a Salerno. Lei volle continuare l'amicizia. Una sera dovevamo andare ad un veglione ed io andai a prendere la signora ed il figlio, ma questo iniziò parlare male delle straniere. Diceva che rubavano tutti gli uomini alle italiane. Mi innervosii, fermai la macchina e li feci scendere. Tornai a casa perdendo anche i soldi del veglione (200.000 lire). Vivevo con l'Ucraina, ma correvo dei rischi perché lei era senza permesso, allora presi dei soldi e la mandai al suo paese. Lei preparò le carte ed io la richiamai per sposarla. Sono persone pulite, lei era maestra d'asilo al suo paese, lì i ragazzi ci vanno sino a sei sette anni. Vorrei far capire agli italiani come siamo stati noi fuori in cerca di fortuna così fanno gli immigrati qua.